

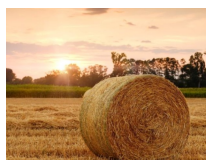
ECONOMIA L'annuncio della Commissione dei dazi alla Russia segna una minima inversione di tendenza

Prezzi: timidi segnali di ripresa sul grano

La settimana non ha portato variazioni significative ai prezzi agricoli. E' importante però il segnale che si coglie sui listini del grano duro. L'annuncio della decisione della Commissione europea di bloccare l'import di grano dalla Russia che ha "invaso" anche il mercato italiano ha infatti comportato una prima variazione positiva alla Borsa merci di Foggia dove nell'ultima rilevazione del 27 marzo si sono registrati aumenti per il grano duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile (fino a 15 euro la tonnellata per il fino) che hanno messo fine a un trend negativo che proseguiva da settimane. Le importazioni di grano duro dalla Russia hanno infatti raggiunto il valore record di 445 milioni di chili nel 2023 in aumento di oltre 11 volte (+1013%) rispetto all'anno precedente, provocando il crollo delle quotazioni del grano made in Italy che ha messo in ginocchio i produttori agricoli, secondo lo studio dell'Osservatorio strategico della Coldiretti sulla base dei dati Istat.

Cereali – Alla Granaria di Milano nessun rialzo per il frumento duro, ma un risultato importante è che si sono fermate le flessioni. Per il frumento tenero invece cali per quello di forza. In riduzione anche il tenero estero comunitario e non Ue. Segno più per il mais, meno per l'avena. Tra

i semi oleosi in crescita la soia. Per gli olii vegetali prezzi in aumento i semi di soia delectinata. Per quanto riguarda gli olii vegetali raffinati alimentari bene semi di soia e palma. Tra i risoni e i risi segno positivo solo per il Roma. Nei mercati monitorati da Ismea per i cereali a Cuneo -1,4% per l'orzo estero, in riduzione il grano tenero nazionale buono mercantile (-0,9%), fino (-0,8%) e mercantile (-1%), + 3,1% il



mais. Ad Alessandria -1% il grano tenero buono mercantile, -1,3% il fino e -1,6% il mercantile. Guadagna il 4% il grano tenero estero extra-comunitario. A Verona +1,5% il frumento tenero fino. A Mortara bene il riso Vialone nano (+14,3%). Per i semi oleosi l'olio di semi raffinati di arachide a Genova segna -0,4%, +2% quello di girasole. A Bologna +1,6% l'olio di semi di soia.

Carni – Poche variazioni per le carni bovine. Solo a Cuneo +2,7% i balotti Frisona pezzata nera e +0,5% incrocio. Prosegue l'andamento positivo per i suini. Ad Arezzo +2,5% le scrofe, +1,3% i capi da allevamento da

30 kg, +1,6% (40 kg), +2,3% i suini da macello da 115/130 kg e oltre 180 kg. A Parma in rialzo i suini da allevamento: +0,5% (100 kg), +1,5% (15 e 30 kg), +1,3% (25 kg), +1,6% (40 kg), +0,9% (50 kg) e +0,4% (80 kg). A Perugia incrementi per i suini da allevamento dello 0,5% (100 kg), dell'1,4% (15 kg), dell'1,2% (25 kg), dell'1,3% (30 kg), dell'1,1% (40 kg) e dello 0,9% (50 kg), per i capi da macello +2,3% (144/152 kg), +2,2% (160/176 kg) e +1,7% (90/115 kg). Analogo andamento a Mantova da +0,4% della taglia 80 kg a +1,5% per quelle da 15 e 30 kg. Pochi movimenti per le quotazioni degli avicoli, solo a Catania incrementi per le uova: +0,3% (L), +0,4% (M e S) e +0,3% (XL) da allevamento in gabbia e +0,3% (Le M) a terra.

Proseguono anche questa settimana i rialzi per gli agnelli: +20% a Firenze, +4,8% a Cagliari, +7,1% a Foggia (+5,9% gli agnellini), +18,8% a Grosseto, +2,5% a Macomer e +16,9% a Viterbo. In flessione del 7,6% i conigli ad Arezzo. **Latte** – E continua a flettere il prezzo del latte spot a Milano (-0,6) e a Verona (-1,1%). Borsa Merci telematica italiana ha evidenziato come il mese di febbraio abbia confermato il trend negativo segnalato a gennaio con il listino dello spot sceso a 0,47 euro il litro (-6,4% la contrazione mensile).

EUROPA

Stop al Ceta dalla Francia

A fine marzo i senatori francesi hanno votato contro il Ceta, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Canada, mettendo a rischio la ratifica di un accordo molto criticato, con 211 voti contro 44. Ora il governo francese in qualche modo bloccherà il passaggio all'altro ramo del Parlamento perché la prima bocciatura formale di questo trattato ne metterebbe in discussione la validità a livello comunitario. Il voto è stato descritto come una "buona notizia" dal Presidente della Fédération Nationale Bovine (FNB). Patrick Bénézit, secondo vicepresidente del sindacato maggioritario degli agricoltori Fnsea, ha esultato, affermando che i senatori hanno "finalmente avuto l'opportunità di fare la scelta giusta, quella di non ratificare un trattato che autorizza alimenti che non rispettano le nostre condizioni di produzione". Erano soprattutto gli agricoltori a spingere perché fosse respinto questo accordo di libero scambio che vedeva le produzioni cerealicole e di carne minacciate dalle importazioni d'Oltreoceano. Un allarme che, proprio a causa della mancanza di reciprocità, era stato lanciato già dal 2017 dalla Coldiretti (unica tra le organizzazioni nazionali) in Italia dove l'accordo non è stato ratificato.

quistato, sia quello consumato nei ristoranti. La battaglia dell'etichetta con l'indicazione d'origine prosegue per abbracciare una platea sempre più vasta di prodotti agroalimentari. E infine il rispetto del principio di reciprocità: gli obblighi imposti ai produttori italiani ed europei devono valere anche

per i Paesi terzi. Un caso di scuola è il grano importato dal Canada realizzato in Italia. Le regole devono valere per tutti. Perché in caso contrario il vero Made in Italy realizzato secondo rigidi disciplinari perde competitività. E a farne le spese sono sia i produttori che i consumatori.

Difendiamo il reddito agricolo!

continua da pag 1

Per questo occorre rendere sempre più trasparente attraverso l'etichettatura il cibo che si porta in tavola sia quello ac-



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Una vera e propria agenda che sarà portata all'attenzione delle istituzioni italiane ed europee

Difendiamo il reddito agricolo!

Il manifesto della Coldiretti con le priorità più urgenti per le imprese

STOP ALLA FAUNA SELVATICA
La fauna selvatica è un patrimonio naturalistico. Dal punto di vista della sicurezza del consumo i prodotti Cerniglioli, lupi e altro specie d'animale devolvono il favore dei nostri agricoltori e allevatori. Servono subito i piani regionali di controllo e dovranno nominare direttori efficaci per il controllo. Il territorio di una area è proprio francese.

MORATORIA DEI DEBITI DELLE IMPRESE AGRICOLE ED ESPERTAZIONE
Per combattere il fenomeno dei falliti di imprese è necessario garantire l'aiuto alle imprese agricole, attraverso un moratorio dei debiti. Un moratorio che deve essere subordinato a quello europeo per non incidere sulle possibilità per le imprese di agire sul lato del credito che i capi di credito, necessari, si promuovono percorsi di espertazione e liquidazione, verificate le condizioni.

GIUSTO PREZZO DEI PRODOTTI AGRICOLI
MAL PER SOTTO I COSTI DI PRODUZIONE
Va rafforzata l'operatività della legge sulle politiche sleali con l'introduzione da parte di norme dei costi medi di produzione su tutte le filiere. E' necessario garantire un risarcimento più ampio del danno alla imprese agricola che hanno subito perdite. I costi medi di produzione sono stati calcolati dall'Autorità di contrasto.

PER IL FUTURO PAC
AUMENTO DEGLI AGRICOLTORI VERI
Chiediamo che le risorse economiche del PSR e della PAC siano destinate solo alle imprese agricole e agli agricoltori.

PIANO INVASI
L'Italia riesce a recuperare solo l'1% dell'acqua piovana, invece un Piano INVASI, Categorie dei 2025, propone una strategia per realizzare invasi su tutto il territorio nazionale per produrre energia pulita e per la difesa del patrimonio e di un piano nazionale per recuperare il 50% delle acque piovane e garantire acqua ad aziende agricole, famiglie e imprese.

DIFENDIAMO IL REDDITO DEGLI AGRICOLTORI
LE PRIORITÀ URGENTI PER IL MONDO AGRICOLO

COLTIVIAMO FUTURO INSIEME

SEMPRE IN CAMPO!

FIRMA LA PROPOSTA DI LEGGE EUROPEA DI INIZIATIVA POPOLARE DI COLDIRETTI

DIFENDIAMO IL REDDITO DEGLI AGRICOLTORI E LA SALUTE DEI CITTADINI.

NO AL FALSO MADE IN ITALY: BASTA INCIAMMI AI CONSUMATORI!
Bisogna fermare i cibi importati e sconditi come italiani grazie a misure favorevoli, rivedendo il criterio dell'ultima trasformazione sostanziale. Un prodotto culturale in Cina non può diventare un prodotto italiano!

NO AL GRANO COL GLIFOSATE E STOP IMPORTAZIONE ESLEAI
Stop all'importazione di cibo trattato con sostanze e metodi vietati in Europa, come il grano cinesese, nel pieno rispetto del principio di reciprocità. Gli obblighi che vengono imposti ai produttori da noi devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato europeo.

SI A BLOCCARE ALLE FRONTIERE E NEI PORTI TUTTI I PRODOTTI CONTRAFFATTI
Si a maggior controllo sulle importazioni sia da parte dei confini europei e nazionali, per bloccare le truffe a carico dei danneggiati agricoli e consumatori. Basta inganni i porti europei non possono essere un cimitero.

SI ALL'ORIGINE IN ETICHETTA: NON PRODUCIAMO BULLONI. MA CIBO!
Si all'origine del prodotto di indicazione obbligatoria a tutti i prodotti alimentari, dalle coltivate e anche al ristorante. I cittadini hanno diritto alla trasparenza su quello che mangiano.

MAHMA SE SICURA CHE QUELLO CHE MANGIANO CHE MANGIANO I TUOI FIGLI NON CONTENGA SCHIFFEZZE?

È ORA DI DARE BATTAGLIA!

FIRMA ANCHE TU!

geno alle aziende agricole che per superare le emergenze di questi ultimi anni segnati da pandemia, guerre e inflazione alle stelle sono state costrette a contrarre mutui con gli istituti bancari anche per garantire la gestione ordinaria. Ma in primo piano c'è anche la fauna selvatica che distrugge i raccolti e i capi degli allevamenti. La richiesta è di piani regionali di controllo e di strumenti normativi efficaci per difendere i territori da quella che sta diventando una vera invasione. Un altro intervento che Coldiretti ritiene fondamentale è la realizzazione del piano invasi per mettere una buona volta fine allo spreco dell'acqua pio-

vana (il nostro Paese non riesce a mantenerne più dell'11%). La Coldiretti ha proposto una strategia per recuperare il 50% dell'acqua piovana per poi restituirla alle aziende agricole, alle famiglie e alle imprese. Ma soprattutto l'impegno forte è garantire agli agricoltori una giusta remunerazione dei prodotti e per questo si chiede il rafforzamento della legge di contrasto alle pratiche commerciali sleali con l'individuazione da parte dell'Ismea dei costi medi di produzione per tutte le filiere. E infine risorse solo alle vere imprese agricole. Riflettori accesi poi sull'Europa dove si punta a promuovere una proposta di

legge di iniziativa popolare per rilanciare il tema dell'etichettatura tanto caro della Coldiretti e alla base del patto con i consumatori. Che non saranno più solo quelli italiani. Coldiretti si rivolgerà infatti a tutti i cittadini dell'Unione europea per raccogliere un milione di firme. La battaglia è quella partita 20 anni fa e finalizzata a stanare con tutti i mezzi il falso made in Italy anche attraverso la revisione della normativa dell'ultima trasformazione sostanziale. Un intervento che va rafforzato con lo stop all'ingresso nel territorio italiano dei prodotti contraffatti.

segue a pag 4

ECONOMIA Via libera degli Stati membri all'alleggerimento degli adempimenti burocratici

Pac più semplice, ora moratoria sui debiti

“Il via libera degli Stati membri alla proposta di semplificazione della Pac rappresenta una prima risposta importante alle richieste della Coldiretti a tutela delle imprese agricole, alla quale deve ora seguire una moratoria sui debiti delle aziende”. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare l'approvazione da parte dei 27 Stati membri della revisione della Politica agricola comune, con una serie di misure di alleggerimento degli adempimenti burocratici delle quali andranno a beneficiare cinquecentomila piccoli agricoltori italiani come richiesto da Coldiretti. Il presidente della principale organizzazione agricola d'Italia e d'Europa ha avuto una serie di incontri istituzionali a Bruxelles in occasione del Consiglio. Un primo passo che va ora rafforzato con una semplificazione ancora più profonda di tutte le regole della Pac che gravano su tutte le aziende, a prescindere dalla loro dimensione, considerato



che oggi – rileva Coldiretti – un agricoltore spende un terzo del suo tempo per riempire moduli e carte burocratiche. La revisione della Pac è il risultato delle mobilitazioni pacifiche della Coldiretti che hanno portato migliaia di agricoltori in piazza a Bruxelles, ottenendo anche la proroga degli aiuti di stato, nell'ambito del quadro temporaneo per l'Ucraina. Una misura necessaria per arrivare a una moratoria dei debiti per le imprese agricole colpite dall'aumento costante dei costi di produ-

zione e un corrispondente calo dei prezzi agricoli. Positivo anche il rinvio del voto sul regolamento sul Ripristino natura, su cui si è discusso in Consiglio Ambiente Ue, per la mancanza di una maggioranza favorevole dopo che contro la proposta di regolamento si è costituito un fronte di Paesi, guidato proprio dall'Italia e comprendente Olanda, Svezia, Polonia, Finlandia, Belgio, Austria e Ungheria. La prova – secondo Coldiretti – che si tratta di una legge senza logica che, tra le altre cose, diminuisce la produzione agricola e aumenta la burocrazia a carico delle imprese, mettendo in contrapposizione la natura e l'agricoltore, che in realtà è il primo e vero custode dell'ambiente”. Al centro dei lavori del Consiglio Agricoltura Ue anche il tema delle nuove tecnologie di miglioramento ge-

netico raggruppate sotto la denominazione Tea o Ngt (Tecnologie di Evoluzione Assistita). Si tratta di tecniche che non hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm – sottolinea la Coldiretti – poiché non implicano l'inserimento di Dna estraneo alla pianta e permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale, per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici, della difesa della biodiversità e affrontare l'obiettivo della sovranità alimentare. Si tratta di un sostegno della competitività delle imprese agricole che hanno la necessità di innovare per crescere. La vera transizione ecologica – continua Coldiretti – passa da soluzioni pragmatiche, che aiutino concretamente gli agricoltori a ridurre input chimici e risorse naturali, ma anche ad adattarsi alle nuove patologie e ai nuovi insetti che sempre più si diffondono anche in Europa a causa dei cambiamenti climatici.

L'EMERGENZA Sempre più necessari interventi infrastrutturali per garantire la risorsa idrica

Acqua e agricoltura, urgenti nuovi invasi

L'87% degli italiani ritiene poi che gli effetti del cambiamento climatico siano, per l'agricoltura, un problema urgente da affrontare. Per il 74% è prioritario realizzare nuovi invasi e attuare misure per il risparmio e l'efficientamento idrico.

È quanto emerge dal XIV Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura", con focus su Crisi climatica ed efficientamento idrico, realizzato dalla Fondazione UniVerde in collaborazione con Noto Sondaggi, Anbil e Fondazione Campagna Amica, presentati a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno "Acqua e Agricoltura: rapporti sostenibili. Efficientamento idrico, digitalizzazione ed economia circolare". L'incontro è stato aperto da Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti):

“L'ambiente si salva solo insieme all'agricoltura e analogamente la gestione e la tutela delle risorse idriche del nostro Paese passano per le imprese



agricole. Sono esse ad essere impegnate in prima persona per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto. Ma per assicurare la tutela e la disponibilità della risorsa idrica ad

agricoltori e cittadini servono anche interventi infrastrutturali di manutenzione, per questo come Coldiretti abbiamo proposto di realizzare invasi che possono produrre energia assolutamente pulita con il sistema dei pompaggi. Oggi recuperiamo appena l'11% dell'acqua piovana ma potremmo arrivare a raccogliercene il 50%. In particolare, riusciremo a dare una doppia risposta: recuperare acqua e garantire energia. Il Governo ha davanti a sé un'opportunità preziosa per il Paese. Contiamo che sappia sfruttarla”.

FILIERE

Fiori e piante: slitta ancora il contributo Conai sui vasi

Non scatterà il contributo ambientale dovuto per i vasi di fiori e piante di spessore inferiore a 0,8 millimetri. Il Conai infatti ha ulteriormente prorogato la sospensione del contributo fino al 31 luglio del 2024. Un risultato importante ottenuto da Coldiretti e Assoflora che ricordano che la sospensione degli effetti della circolare del Conai tiene conto della discussione, a livello europeo, della proposta di regolamento in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio. Infatti il recente testo di compromesso ha accolto anche gli emendamenti proposti da Coldiretti e Assoflora che fanno rientrare nella definizione di imballaggio soltanto vaschette e contenitori per il trasporto di vasi da fiori e piante escludendo tutti i contenitori impiegati nei rapporti business to business durante le diverse fasi del ciclo produttivo dell'impresa o destinati a essere venduti insieme con la pianta.

Mosca valuta dazi del 200% sul vino dei Paesi Nato

L'Associazione dei viticoltori e dei produttori di vino russi (Avvr) ha chiesto alle autorità di Mosca di aumentare di dieci volte il dazio sull'importazione di vino dai Paesi della Nato, portandolo al 200%. Una possibilità che è diventata più probabile dopo la decisione dell'Unione Europea di introdurre una tariffa di 95 euro la tonnellata sui cereali provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia. La scelta di Mosca, se adottata, rischierebbe praticamente di azzerare le vendite di vino italiano in Russia dove, secondo l'analisi dell'Osservatorio Strategico della Coldiretti, Lettonia, Lituania e Italia sono nell'ordine i maggiori esportatori e rappresentano insieme ben l'87% delle esportazioni dei Paesi Nato. Il vino è praticamente dell'unico pro-

dotto agroalimentare nazionale sul quale non pesa l'embargo all'importazione di prodotti agricoli occidentali (con il divieto all'ingresso a frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche di pesce italiani) introdotto dal Paese di Putin con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014, e poi prorogato più volte, come ritorsione alle sanzioni dell'Unione Europea per l'annessione illegale della Crimea da parte russa. Le esportazioni di vino italiano nel mondo hanno raggiunto nel 2023 il valore di 7,7 miliardi di euro in flessione di meno dell'1% rispetto all'anno precedente, anche se il calo in volume è risultato più consistente, secondo l'analisi dell'Osservatorio strategico della Coldiretti dal quale si evidenzia che in Russia le esportazioni

sono state pari a 159 milioni di euro con un calo dell'8%. Di questi oltre la metà, per un valore di ben 83 milioni di euro, sono rappresentati da spumanti che risultano in calo del 9%. A pesare sul mercato russo è stato il dazio sulle importazioni dai Paesi "non amici", tra cui l'Italia, che è stato innalzato la scorsa estate 2023 dal 12,5% al 20%. Si ritiene tuttavia che i numeri messi a segno da vini e spumanti italiani in Russia possano essere anche migliori per il fatto che il commercio del Made in Italy in Russia sembra essere caratterizzato anche da triangolazioni effettuate attraverso la Lettonia che risulta essere un importante fornitore di Mosca.

Aiuti agrumi: prorogata al 16 aprile la scadenza

È stato prorogato al 16 aprile prossimo il termine per la presentazione delle domande di aiuto per le imprese del settore agrumicolo che hanno subito danni per le fitopatie (Virus della tristezza degli agrumi e malsecco degli agrumi), termine precedentemente fissato al 29 marzo. Il budget stanziato è di 9.437.914 euro e risultano, alla pubblica amministrazione, ancora poche le richieste finora presentate. Le risorse sono destinate a finanziare: – espianto e reimpianto di agrumeti danneggiati gravemente dalle fitopatie; – impianti antigrandine finalizzati alla protezione delle colture che siano state colpite dal malsecco degli agrumi; – adozione di tecniche di potatura per evitare la diffusione del patogeno del mal-

secco degli agrumi sulle piante sane. Gli interventi dovranno ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, da circostanze eccezionali o eventi climatici avversi assimilabili a calamità naturali, da epizoozie e organismi nocivi ai vegetali o da animali protetti e prevenire e mitigare il rischio di danni arrecati da tali fattori. Beneficiari del sostegno sono le imprese agricole in attività alla data di presentazione delle domande, che svolgano quale attività primaria la produzione di agrumi il cui patrimonio risulti anche in parte danneggiato dal virus della tristezza degli agrumi e/o del malsecco degli agrumi nella campagna 2023, aderenti ad una Organizzazione di produttori ortofrutticoli (OP) riconosciuta.

Il provvedimento stabilisce che le domande devono riguardare una superficie minima di agrumeto, per la quale viene richiesto il contributo, di almeno un ettaro. L'attività produttiva deve aver subito un danno non inferiore al 30% delle piante. Inoltre devono essere precisate le varietà che si intendono reimpiantare, il sesto di impianto e i portainnesti che si vogliono utilizzare. Tra le condizioni stabilite dal decreto il mantenimento dell'investimento per non meno di cinque anni dalla data di erogazione del contributo. Non è concesso l'aiuto per la sola operazione di estirpazione senza il successivo reimpianto. Il materiale vegetale deve essere certificato.